

## **Seminario di Studio “Oltre l’aula”**

### **Summer School sull’approccio pedagogico del Service Learning**

**Capo Vaticano – Ricadi (VV) 23-24-25 settembre 2016**



Il costrutto *service learning* sta ad indicare l’interdipendenza tra servizio ed apprendimento. Molto sono state, e diverse sono tuttora, le esperienze di volontariato condotte a scuola e dalle scuole, ma questo non basta per parlare di service learning. Un motto che ha trovato molta risonanza in quanto identifica e connota abbastanza bene le basi su cui poggia il service learning è: ***Apprendere serve, servire insegna.***

Il service learning è ormai una realtà consolidata, essendo stato adottato per la prima volta alcuni decenni fa nell’America settentrionale ed in alcune nazioni dell’America meridionale. Dopo qualche tempo è approdato anche in Europa dove ha trovato estimatori e studiosi appassionati in Spagna, Svizzera, Germania, Svezia ed altre nazioni ancora.

In Italia è stato accolto e portato all’attenzione del nostro sistema di istruzione, da circa un lustro, dal professore Italo Fiorin, docente presso l’Università LUMSA di Roma. Tale approccio ha subito trovato risposte entusiaste in diverse parti della nostra penisola, tanto è vero che all’interno della LUMSA è stata costituita la Scuola di Alta Formazione EIS – Educare all’Incontro ed alla Solidarietà- affidata alla direzione del già citato professore Fiorin. La scuola EIS si occupa di divulgare tale approccio con seminari, ricerche e divulgazione di buone pratiche.

Il MIUR ha accettato questa nuova sfida ed ha fatto partire, dal corrente anno scolastico, una sperimentazione in tre regioni: Lombardia, Toscana e Calabria, con l’intento di allargare quanto prima la platea a tutto il territorio nazionale.

Il service learning non è qualche cosa che va ad aggiungersi al normale lavoro didattico, ma è piuttosto un riordinamento, una risistemazione, di quanto già in essere con la finalità, da un lato, di potenziare la motivazione e quindi il rendimento dei ragazzi, dall’altro di rende-

re ancora più stretti ed efficaci i legami esistenti tra scuola e territorio, in una contaminazione reciproca dalle positive ricadute per entrambi. Altro effetto da non trascurare è quello relativo ad un confronto più razionale e ad una collaborazione più proficua tra scuola e famiglia, in quanto vengono accomunate da fini, anche operativi, comuni. Proviamo a dare una definizione un po' più articolata: «Il service learning è una proposta pedagogica che unisce processi educativi e di servizio in un unico progetto ben articolato nel quale i protagonisti apprendono lavorando sul proprio contesto socio-culturale, al fine di migliorarlo<sup>1</sup>».

Il service learning, nella sua apparente semplicità, porta con sé quattro rivoluzioni:

- **Culturale** il termine cultura deriva dal verbo latino *colere*, che significa «coltivare». Esso indica l'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole peraltro con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personalità morale, della sua spiritualità e del suo gusto estetico, e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo. La rivoluzione sta proprio nell'introduzione del momento operativo.
- **Didattica** con tale termine si intende quella parte della teoria e dell'attività educativa che concerne i metodi d'insegnamento; si distingue una *didattica generale*, in quanto applicazione a ogni insegnamento di norme comuni, derivate soprattutto dalla conoscenza dello sviluppo psicologico e della maturazione intellettuale del discente, e una *didattica speciale*, come adattamento di un particolare metodo a una specifica disciplina. In questo caso la rivoluzione sta nella richiesta di protagonismo dell'alunno che diventa, quindi, attore e responsabile del suo apprendimento.
- **Gnoseologica** tale termine venne introdotto dal filosofo ted. A. G. Baumgarten (1714-1762) unendo le parole greche *conoscenza* e *logos*. La gnoseologia era una delle tre branche, insieme alla metafisica ed all'etica, in cui veniva suddivisa la filosofia. Essa indica la dottrina o teoria della conoscenza umana, con riferimento soprattutto alla ricerca dei suoi fondamenti, alle sue strutture e modalità, nonché alla sua validità e verità. Il cambiamento che introduce il service learning è legato allo stretto legame di interdipendenza tra teoria e pratica, tra studio ed operatività.
- **Pedagogica** la pedagogia è la disciplina che studia i problemi relativi all'educazione e alla formazione dell'uomo, avvalendosi dell'apporto di numerose altre scienze (psicologia, antropologia culturale, sociologia, ecc.), allo scopo di indicare i principi, i metodi, i sistemi su cui

---

<sup>1</sup> Andrew Furco

modellare la concreta prassi educativa. Tale prassi viene modificata in quanto modellata su una componente altra che è quella relativa al *farsi carico* anche dei problemi che stanno al di fuori dell'aula scolastica. La prassi educativa viene stimolata e rafforzata da una prassi riflessiva ed operativa che crea un circolo virtuoso con le acquisizioni di contenuti e di concetti.

Siamo ormai tutti consapevoli che quella attuale è la scuola delle competenze ma queste, per essere acquisite, prima, e valutate, dopo, hanno bisogno di compiti di realtà. Spesso, però, il docente si trova costretto a mettere in pratica un vero controsenso, a vivere un os-simoro, in quanto deve *inventarsi* un compito di realtà!

Il service learning permette di superare agevolmente tale palese incongruenza fornendo, nel contempo, una risposta reale ad un problema altrettanto reale e, cosa ancora più importante, avvertito come tale dagli alunni. Gli alunni, a loro volta, sono motivati ad apprendere in quanto il loro apprendimento non è genericamente finalizzato all'acquisizione di un sapere che si trasforma in un mero accumulo di conoscenze e di informazioni. Ma il sapere diventa strumento indispensabile per la risoluzione di un problema e questo è, a sua volta, un importante fattore per un apprendimento significativo. Infatti, l'alunno, posto di fronte ad un problema, che abbia per lui senso e che rappresenti una sfida, nel tentativo di risolverlo deve mobilitare e riorganizzare le sue conoscenze, le sue abilità e le informazioni di cui dispone per cui le conoscenze acquisite, così mobilitate, vengono interiorizzate provocando, di conseguenza, un apprendimento che possiamo definire significativo, in quanto in grado di produrre cambiamento. E tale cambiamento va ad incidere sull'evoluzione del nostro mondo, infatti, come diceva Jerome Bruner *“l'educazione non può cambiare il mondo, ma può cambiare gli uomini che possono cambiare il mondo”*.

Il service learning richiede l'attivazione di una forte alleanza educativa tra scuola, politica e volontariato ed esso ha un'enorme influenza sul potenziamento della coesione sociale, oggi messa a dura prova da diverse variabili e da fattori altrettanto diversi. L'approccio pedagogico del service learning è caratterizzato da alcuni punti fermi:

- ▶ È curriculare
- ▶ È interdisciplinare
- ▶ È funzionale allo sviluppo delle competenze
- ▶ È capace di suscitare l'apprendimento significativo
- ▶ È finalizzato al cambiamento
- ▶ È aperto alla partecipazione

- ▶ È responsabilizzante
- ▶ È collaborativo

Queste sue caratteristiche rendono tale approccio pedagogico fattore importante per una scuola che voglia essere veramente inclusiva, una scuola che voglia riservare la dovuta attenzione, come giusto ed etico che sia, ad ogni singolo alunno e non solo ad una o poche categorie ben individuate, quali potrebbero essere quella degli alunni con BES o con DSA, trattandole, in definitiva, come se si trattasse di una qualche specie in via di estinzione da tutelare e da salvaguardare.

Ogni alunno, in quanto persona, è caratterizzato, perché ne è portatore, da un micro mondo che deve essere coltivato e valorizzato come tale, come parte irrinunciabile del *capitale sociale* della comunità, come *bene comune* dell'intera società.

Il service learning gioca un ruolo importante anche sul versante della consapevolezza di cosa si debba intendere per bene comune e di come esso debba essere trattato, in quanto il cosiddetto bene comune viene spesso visto e vissuto come bene di nessuno, per cui ognuno si sente autorizzato a distruggerlo, a non considerarlo, o, peggio, a farlo proprio togliendolo alla fruizione della comunità. Esempi di tali atteggiamenti se ne possono fare, purtroppo, vari e numerosi.

Parlare di istruzione, quindi di scuola, vuol dire parlare di futuro e proprio in questo senso la finalità della scuola deve essere quella di formare cittadini del domani che abbiano un adeguato e consapevole spirito critico in modo da appropriarsi compiutamente del difficile, ma gratificante, ruolo di costruttori di futuro che l'anagrafe ha loro riservato. Ma per fare questo la scuola deve affrontare una sfida molto impegnativa, quella di essere in grado di cucire un abito culturale e didattico su misura per ogni singolo alunno, cioè quell'approccio noto come *tailored teaching*. Questo permetterebbe, nella nostra società liquida e disgregata, di addivenire a quella, oggi necessaria, capacità che gli anglosassoni indicano come *bricolage living*, cioè una vita modulare, perché in grado di saper leggere la realtà del contesto ed adeguarsi ad essa. Tutto questo deve, però, poggiare sulle esperienze pregresse senza rinnegare l'identità territoriale, perché il vero futuro ha bisogno di un cuore antico.

L'approccio pedagogico del service learning poggia sulla convinzione che l'esperienza possa essere fonte primaria e motivante di apprendimento. È opportuno tranquillizzare subito

qualche collega un po' più critico: il service learning non è un'invenzione, ma solo una scoperta. Con questo si vuole affermare che non si tratta di una nuova acquisizione, non è qualche cosa di nuovo, bensì di un modo nuovo, e più coinvolgente, di fare le stesse cose. Non richiede un lavoro aggiuntivo, un ulteriore progetto da inserire nella collezione di ogni docente, ma solo nel fare le stesse cose, però operando un cambio di paradigma importante. Uno dei punti nodali di tale approccio è di motivare gli alunni dando loro uno scopo alto e sfidante. In tal senso, un anticipatore inconscio, almeno in Italia, del service learning fu don Lorenzo Milani che, nella sua scuola di Barbiana, con la famosa frase *i care*, diede a quei ragazzi, che andava a prendere fin dentro le loro case, ragazzi esclusi e tenuti lontani dalla cultura ufficiale, uno scopo in cui credere e per cui spendersi e verso cui indirizzare la loro energia facendone adulti utili a loro stessi ed alla società.

Il service learning riconosce, come padri fondatori, due correnti di pensiero, distinte ma convergenti: la prima è quella relativa all'apprendimento significativo portata avanti da Dewey, Bruner e Giunti; la seconda, invece, è quella basata sul prendersi cura, che ha visto tra i suoi paladini don Milani, Freire e Lodi.

È stato affermato che il service learning prevede un cambio di paradigma e tale cambiamento riguarda anche il modo di porsi dell'insegnante che viene coinvolto in prima persona ed in tutte le sfaccettature del suo essere. L'approccio pedagogico promosso dal service learning, in altre parole, non è un approccio neutro, in quanto chi lo pratica non può restarne fuori, non può rimanere alla finestra a guardare *l'effetto che fa*, ma deve 'sporcarsi le mani', deve prendere posizione, ed anche in questo senso ed in questo caso viene evocato *i care* tanto caro a don Lorenzo Milani. Cambia il modo di fare didattica in quanto al docente viene richiesta una funzione di facilitatore e di regista in grado di motivare e guidare gli attori protagonisti che sono e devono rimanere i ragazzi. Si ha, anche, una funzione di empowerment a carico del docente, cioè un processo di crescita basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente ed integralmente del suo potenziale. Inoltre, questo processo porta ad un rovesciamento della percezione dei propri limiti in vista del raggiungimento di risultati superiori alle proprie aspettative.

Un qualsiasi progetto di service learning non può derogare da tre pilastri costitutivi che ne rappresentano gli elementi caratterizzanti:

- a) Il protagonismo degli alunni o degli studenti;

- b) L'esperienza deve essere curriculare e deve portare all'acquisizione di competenze;
- c) Il progetto deve rispondere al soddisfacimento di un bisogno reale per mezzo di azioni solidali.

Tali progetti, inoltre, poggiano su quattro parole chiave che caratterizzano tutto il percorso formativo:

- a) Cittadinanza
- b) Comunità
- c) Protagonismo
- d) inclusione

In base alle due componenti che lo costituiscono, possiamo distinguere quattro tipologie di service learning , che vengono evidenziate dai diversi caratteri tipografici:

**service learning** si ha quando entrambe le componenti, servizio ed apprendimento, sono poco o nulla presenti. Si pensi a qualche attività solidale estemporanea. Non vi è apprendimento, ma non si può neanche parlare di vero e proprio volontariato.

**SERVICE learning** quando la componente solidale è chiaramente predominante sull'apprendimento, un esempio del genere potrebbe essere la mobilitazione per un evento emergenziale. Si tratta di attività di volontariato che non sono in grado di attivare un apprendimento formale.

**service LEARNING** in questo caso è l'apprendimento che relega in secondo piano l'attività solidale. Si pensi ad una ricerca sul campo: si ha senz'altro un apprendimento, che potrebbe anche essere significativo, però manca la finalizzazione solidale, il soddisfacimento di un bisogno sociale.

**SERVICE LEARNING** si ricade in questo caso quando si riesce a coniugare l'apprendimento attivo con il soddisfacimento di un bisogno reale per mezzo di attività solidali. In una simile evenienza la scuola si trova a perseguire la sua finalità ultima che è quella di fornire agli alunni ed agli studenti gli strumenti affinché siano in grado di sapere, di saper fare e di saper essere. In un tale contesto, infine, diventa molto più facile ed efficace valorizzare le differenze individuali che, in tal modo, vengono trasformate in risorse per la comunità nel suo insieme.

Non bisogna, però, pensare che esista una ricetta miracolosa che ci permetta di stilare un progetto ideale di service learning, oppure che esista il manuale del progetto perfetto. Anche nel caso del service learning esistono diverse sfumature che vanno a disporsi in una di quelle quattro situazioni di cui si è detto poco sopra e che privilegiano ora il servizio ora l'apprendimento. Un buon progetto di service learning è tale quando, oltre ad integrare servizio ed apprendimento, è in grado di contagiare il territorio e la comunità all'interno dei quali la scuola opera. È stato già detto delle caratteristiche del service learning e dei progetti che vengono stilati in base a tale approccio, ma è bene sottolineare che ve ne sono altre tre:

- Socializzazione;
- Interdisciplinarietà;
- Importanza della ricerca.

Diventa, inoltre, importante stare molto attenti nell'evitare progetti scivolosi, che siano, cioè, in grado di portarci fuori strada per motivi i più disparati. Una buona linea guida è senza dubbio quella di privilegiare le esperienze pregresse, tanto degli alunni quanto dei docenti, operando una transizione che permetta un passaggio indolore dal consueto al tipo di attività e di atteggiamento previsto dal service learning.

La valutazione di un progetto stilato secondo i dettami del service learning si basa sui seguenti criteri:

- Contestualizzazione
- Descrizione
- Esplicitazione degli obiettivi di apprendimento e di quelli relativi al servizio
- Fasi del progetto con relativa temporizzazione (cronoprogramma)
- Monitoraggio
- Valutazione finale
- Riflessione

La contestualizzazione si riferisce non solo all'inserimento nel contesto sociale, ma anche in quello didattico. In particolare, i progetti devono essere parte integrante, in tutti i sensi, del curriculum verticale. Basta, infatti, puntare e proporre progetti che vadano ad impattare con lo sfondo integratore che caratterizza il curriculum verticale di istituto.

Ma quali sono le tappe essenziali di un progetto di service learning?

Un qualunque progetto, stilato tenendo conto dell'approccio pedagogico del service learning, deve prevedere le seguenti tappe:

- a) Motivazione** rappresenta il momento essenziale, quello iniziale che è in grado di influenzare tutto lo svolgimento successivo. Se non si riesce a creare la giusta aspettativa, la necessaria determinazione nel perseguire gli obiettivi programmati, tutto il progetto rischia di diventare una bolla di sapone, o un mero esercizio di stile senza effetto alcuno.
- b) Diagnosi** una volta che il progetto è stato condiviso, bisogna che esso venga sviscerato ragionando sulle risorse, sulle potenzialità, su quali siano e debbano essere i co-protagonisti ed avere ben chiara la valutazione sulla sua fattibilità. Per ottenere risultati in linea con le aspettative, però, bisogna seguire i canoni della diagnosi partecipativa. Essa comporta l'identificazione partecipata dei bisogni, problemi o sfide da affrontare e, di seguito, l'analisi della possibilità di risposta dell'istituzione educativa. In questa fase è indicato ricorrere a sedute di brainstorming.
- c) Pianificazione** avendo a disposizione il quadro esatto delle risorse, materiali e professionali, della situazione iniziale e degli obiettivi finali, si passa alla pianificazione che deve essere quanto più dettagliata possibile, il che non esclude la necessaria flessibilità in corso d'opera per assorbire e sfruttare eventuali contingenze che dovessero presentarsi durante lo svolgimento del progetto stesso.
- d) Esecuzione** alle fasi appena elencate, che possiamo ritenere preparatorie, segue l'esecuzione del progetto, cioè la serie programmata ed ordinata di attività legate insieme dal filo rosso rappresentato dalle finalità del progetto stesso.
- e) Chiusura** la conclusione del progetto è un momento importante in quanto in essa viene gestita la condivisione dei risultati e la loro pubblicazione. Non può, inoltre, mancare un momento dedicato alla divulgazione, da parte dei ragazzi, dell'esperienza alle famiglie, agli enti ed autorità coinvolti, ai docenti ed agli alunni delle altre classi dell'istituzione, per disseminare tale approccio.

Le cinque fasi sopra elencate sono integrate e completate da altre tre che le attraversano in tutto il loro svolgimento:

- a) Riflessione** questa deve caratterizzare tutti i passaggi da una fase all'altra per avere un alto livello di consapevolezza di cosa si stia facendo e di come lo si sta facendo.



**b) Documentazione, sistematizzazione e diffusione** anche queste tre attività devono attraversare tutte le tappe del progetto e la loro importanza risiede tanto nella tesaurizzazione delle attività quanto nel fatto che la documentazione è la base su cui deve necessariamente poggiare la riflessione e la valutazione. La sistematizzazione, invece, serve a facilitare la diffusione all'interno della propria istituzione così come di altre, ma anche tra le famiglie e la comunità in senso ampio e generale.

**c) La valutazione** ultima solo per elencazione, deve interessare, anch'essa al pari delle altre due, tutte le tappe del processo. Ad essa tocca il ruolo di momento qualificante di tutta l'esperienza e tutte le attività in grado di proiettare le conseguenze dello stesso percorso verso il futuro per ulteriori acquisizioni.

È già stato ampiamente ribadito come lo snodo peculiare del service learning debba essere il protagonismo dei ragazzi, ma questo non vuol certo dire che bisogna lasciar loro il controllo completo e la responsabilità assoluta del progetto. L'input iniziale, ad esempio, può sicuramente venire dai ragazzi, magari con una seduta di brainstorming, ma può anche essere indotto dal docente o da un attore terzo. L'importante è che il ragazzo/studente abbia un ruolo attivo e che sia coinvolto operativamente ed affettivamente in tutte le fasi del progetto. Nel caso in cui il docente propenda, o si trovi, nella condizione di attivare una seduta di brainstorming, di sicuro verrà fuori più di un problema. La scelta del problema da affrontare può essere utilizzata e finalizzata, quindi, come ulteriore momento di riflessione, di condivisione e di discussione. Tale finalità si persegue stilando, con tutta la classe, la tabella G.U.T. oppure quella G.U.C.

I due acronimi indicano, rispettivamente, i termini Gravità, Urgenza e Tendenza, nel primo caso, mentre la "C" presente nel secondo acronimo sta per Controllo. È anche possibile unire le due tabelle in un'unica tabella che presenti tante righe quanti sono i problemi selezionati ed un numero di colonne pari a 6:

- |            |  |
|------------|--|
| 1° colonna | indicazione sintetica del problema selezionato   |
| 2° colonna | <b>G</b> ravità del problema, indicata da un aggettivo della scala "Estremamente grave", "Molto Grave", "Grave", "Poco Grave", "Per niente grave" e sintetizzato in un numero compreso tra 1 e 10. |

- 3° colonna            **Urgenza.** Anche in questo caso il numero può variare da 1 a 10 ed indica un'urgenza che va da "Immediata", "Con una certa urgenza", "Al più presto", "Può aspettare", "Non c'è fretta".
- 4° colonna            **Tendenza.** In questa colonna si indicherà la linea di tendenza, espressa sempre con un indice da 1 a 10, del problema considerato: "Peggiora", "Aumenta", "Permane", "Si riduce leggermente", "Sta scomparendo".
- 5° colonna            **Controllo.** In questa colonna, invece, metteremo un indice, sempre nella consueta scala da 1 a 10, che esprima quanto l'intervento previsto possa modificare ed incidere sulle cause o sugli effetti del problema considerato.
- 6° colonna            **Totale o indice generale.** In questa sesta ed ultima colonna si metterà il risultato della moltiplicazione degli indici relativi ai quattro fattori considerati. Il valore ottenuto darà una stima complessiva del problema e ci permetterà di stilare una classifica che tenga conto delle quattro caratteristiche considerate. Nulla vieta, ovviamente, che il gruppo classe possa scegliere di operare su un problema diverso da quello che ha ottenuto l'indice più alto per motivazioni che vanno, comunque, esplicitate ed inserite nella documentazione.

Qualcuno potrebbe ipotizzare che la classe, presa dal sacro fuoco del fare e contagiata da mania di onnipotenza, potrebbe scegliere di affrontare un problema molto grande, al di là della sua portata, basti pensare a problematiche quali la fame nel mondo o le migrazioni bibliche che interessano le nostre coste. In tali casi deve intervenire la sensibilità del docente che, invece di far desistere la classe nel perseguire obiettivi così ambiziosi, tarpandone le ali, deve aiutare e guidare gli alunni o gli studenti a scomporre il maxi problema in problemi più circoscritti, in problemi che possano essere affrontati, e magari risolti, dai ragazzi. In tal modo si mantiene alta la motivazione lasciando ai ragazzi la gratificazione di lavorare per incidere su un problema che avevano condiviso e che sentivano.

Per una riflessione critica che possa portare ad una scelta ponderata del problema da affrontare, si può ricorrere alla metafora dell'albero, con quel costrutto grafico che è conosciuto come *albero dei problemi*. Alla lavagna si schematizza un albero con radici, fusto e rami. In corrispondenza del fusto si scrive il problema da affrontare, quindi si invitano i

ragazzi a dire quelle che, secondo loro, possono essere le cause e, subito dopo, quali possono essere gli effetti. Alla fine della discussione si avrà un'idea più chiara della problematica selezionata e, nel contempo, si avranno elementi utili per pianificare le azioni inerenti il progetto. Si potrà, ancora, scegliere se lavorare sulle cause o solo sugli effetti. Questo lavoro comune, oltre a portare ad una maggiore coesione del gruppo classe, rende i ragazzi ancora più partecipi e motivati nell'affrontare la sfida scelta.

Ogni progetto di service learning deve rispondere ad almeno quattro criteri di qualità:

1. **Reale necessità del progetto.** Se il progetto è solo un costrutto artificioso immaginato solo per *fare qualcosa*, mancherà del necessario stimolo emozionale e, di conseguenza, motivazionale, carenza che andrà ad inficiare tutto il resto. In tal modo il percorso progettuale si trasformerà in un mero esercizio di stile fatuo e vuoto di significato.
2. **Partecipazione attiva di allievi ed allieve.** Il protagonismo dei ragazzi è conditio sine qua non per un progetto che voglia connotarsi quale progetto di service learning. È stato detto che il service learning poggia la sua validità, la sua stessa esistenza, sulla convinzione che il fare, la partecipazione attiva, l'operatività, portino e provochino apprendimento significativo. Venendo meno tale prerequisite, non si avrà apprendimento e tutto il costrutto pedagogico cadrà come un castello di carte al primo refolo di vento. È facile trovare il chiaro richiamo alla metodologia del learning by doing, dell'imparare facendo, anche se in questo caso abbiamo una partecipazione affettiva.
3. **Il progetto di service learning** esprime tutte le sue potenzialità se, e solo se, è integrato strettamente nelle normali lezioni curricolari. Esso deve essere parte integrante delle attività didattiche in modo da potenziare la motivazione dei ragazzi grazie al continuo rimando reciproco tra teoria, svolta in aula, e operatività, praticata sul campo.
4. **Integrazione con l'extra scuola.** Spesso si sente ripetere che la scuola deve preparare alla vita, ma la scuola è già vita! Essa deve aprirsi con la consapevolezza di accedere alle risorse che la comunità è in grado di offrire e di essere risorsa essa stessa.

In pratica, per stilare un progetto di service learning sarebbe opportuno ci si attenesse al seguente schema, che, seppure in sintesi, riporta i tratti essenziali:

Obiettivi	Attività		Risultati	Responsabili	Risorse
	Solidali	apprendimento			

Gli obiettivi che si intende perseguire e raggiungere, vanno suddivisi tra obiettivi di apprendimento ed obiettivi di servizio. È bene essere chiari e concisi in modo da avere sempre ben delineata la meta prefissasi.

Le attività vanno anch'esse elencate suddividendole tra attività solidali e quelle finalizzate all'apprendimento.

Indicare con chiarezza e concisione i risultati che ci si prefigge di raggiungere, cosa importante al momento del monitoraggio e della valutazione finale.

Nel progetto non possono mancare i nomi dei responsabili, magari inseriti in una tabella del tipo *chi fa cosa* per avere sotto controllo ogni passaggio.

È necessario, infine, avere contezza delle risorse disponibili, siano esse materiali o umane, giacché questo ci permette un'attenta e puntuale analisi di fattibilità del progetto.

Più di una volta nel corso del presente lavoro si è utilizzato il termine "motivazione", ebbene, per aumentare e per mantenere alta la motivazione si può incidere su un suo presupposto che è la curiosità. È bene, allora, ricorrere ed utilizzare iniziative spiazzanti in modo da attirare l'attenzione e far nascere la curiosità. Se, poi, la curiosità va ad impattare e ad agire sui bisogni profondi dell'individuo, allora si trasforma in motivazione intrinseca.

Il fattore intrinseco della motivazione è fattore indispensabile dell'apprendimento ed anzi ci si deve chiedere se in assenza di motivazione da parte dello studente si possa ancora parlare di service learning. La motivazione è il motore dell'apprendimento significativo, di quell'apprendimento che si configura come occasione di trasformazione profonda. Il termine apprendimento, infatti, deriva dal verbo apprendere, il cui significato etimologico è *afferrare con la mente*, quindi, interiorizzare e lasciarsi trasformare. Si parla di motivazione intrinseca quando lo studente è spinto da motivazioni profonde e personali per cui vive l'esperienza dell'apprendimento come qualche cosa che gli appartiene, che è in grado di definirne l'identità. Una tale evenienza va nella direzione dell'imparare ad essere. E proprio

per questo che nel service learning lo studente deve essere attivo in tutte le varie fasi del progetto, l'insegnante non deve imporre nulla, deve solo guidare, consigliare, svolgere il ruolo e la funzione di regista e di facilitatore. Il service learning si prefigge la promozione di un apprendimento significativo, di un apprendimento, cioè, che sia il risultato di una rielaborazione personale delle proprie conoscenze e che, rispondendo a motivazioni profonde, sia ricco di significato per l'alunno. Attraverso l'esperienza, lo studente deve essere messo in grado di appropriarsi del processo di apprendimento, deve avere la convinzione che la scuola gli appartega, che sia una cosa propria, e questo ne accresce la motivazione.

Un buon progetto di service learning si configura come una buona proposta formativa e questo porta al successo perché, come scrive il professore Italo Fiorin nel suo volume *“Insegnare ad apprendere”*, edito dalla casa editrice La Scuola di Brescia nel 2014, «Una buona proposta formativa, e dunque una proposta significativa, risulta da un processo di insegnamento-apprendimento che, in quanto tale, si svolge su entrambi i versanti promuovendo la circolarità virtuosa tra successo formativo e, reciprocamente, il successo ha il potere di incrementare la motivazione». In questo senso il service learning è una buona proposta educativa in quanto riesce a creare un circolo virtuoso tra apprendimento accademico, che migliora il servizio offerto, e servizio solidale che, a sua volta, contribuisce ad un apprendimento migliore.

Accanto alla motivazione intrinseca esiste una motivazione estrinseca. L'input allo svolgimento di un progetto può venire, infatti, dal volontariato o da una ONG, come nel caso di progetti di solidarietà sociale, di sensibilizzazione, di aiuto. Può venire, anche, dai genitori nel momento in cui siglano ed attuano un patto scuola-famiglia che vada al di là della semplice richiesta di una norma burocratica. Ancora, l'input può venire dagli insegnanti o dal dirigente scolastico come risposta a problemi della scuola, e nella scuola, per rendere più interessanti e coinvolgenti le lezioni o per svolgere al meglio la mission scolastica. Infine, sono gli stessi studenti che possono proporre un percorso progettuale come risposta a riflessioni personali e sociali.

In un simile contesto non bisogna dimenticare la valenza del progetto in quanto tale, dal momento che, come insegna Bruner, il progetto crea gruppo ed il gruppo va ben oltre la semplice sommatoria delle individualità. Il gruppo è in grado di dare risposte alle nostre esigenze in quanto umani. Infatti, ci permette di soddisfare l'esigenza innata di fare qualche cosa per gli altri, atteggiamento finalizzato alla gratificazione di sentirsi utili; ma anche

il bisogno della scoperta, dell'andare oltre il consueto, di avere occhi nuovi per guardare orizzonti diversi.

La domanda di fondo che deve necessariamente precedere ogni proposta educativa deve essere: «*A cosa serve l'insegnamento?* » e, di conseguenza, «*Quale funzione dobbiamo riconoscere all'apprendimento?*». La risposta è semplice, piena, però, di quella semplicità in grado di nascondere un intero mondo di valori, perché: «*Apprendere serve a diventare persone umane*». Ed essere persone umane vuol dire anche essere persone competenti. Il passaggio successivo, è quello di essere persone accoglienti. Infatti, per essere accoglienti è necessario, ma non sufficiente, essere competenti. Ritorna in gioco la variabile della motivazione e non bisogna perdere la consapevolezza che è lo scopo che alimenta la motivazione stessa, per cui, se si riesce a condividere con i ragazzi uno scopo, essi saranno più motivati e saranno loro stessi a spingere per raggiungere traguardi ai quali noi non avremmo mai pensato. L'approccio del service learning, con le sue finalità solidali, implica un *prendersi cura* imparando, quindi crea, per tale motivo, una scuola inclusiva in quanto tende ad includere, appunto, altri soggetti, con i loro problemi e con le loro esigenze, nel proprio vissuto. Come già riportato, la scuola non insegna la vita, ma è essa stessa vita, ma è una vita artificiale, un semplice artefatto ideale ed idealizzato conseguente a considerazioni teoriche.

Per fare in modo che la scuola divenga un ambiente quanto più reale possibile è necessario che essa proponga quello che può definirsi un *buon insegnamento*. Un insegnamento, per poter essere definito buono, deve avere le seguenti caratteristiche:

- La realtà deve essere posta come radice della formazione di base;
- Le discipline devono essere vissute e utilizzate per quello che sono: strumenti culturali per indagare la realtà;
- Deve basarsi sulla cultura, intesa come elemento nel quale siamo inseriti e che cresce con noi;
- Utilizzare la ricerca, cioè l'intervento sulla realtà, in modo da farla divenire il modo principale e prioritario di fare scuola;
- È necessario avere uno sguardo che sia sempre rivolto al futuro perché l'educazione è speranza e l'educatore deve essere uno capace di sperare e di far sperare.

Per andare incontro al futuro la scuola può contare su alcune chiavi che rappresentano i diversi livelli che è possibile individuare nel concetto di competenza:

- a) **Strumentale** oggi gli alfabeti richiesti sono tanti e la qualità dell'alfabetizzazione è molto più elevata, rispetto ad un vicino passato.
- b) **Culturale** perché la cittadinanza ha a che fare con l'identità culturale, con una tradizione o con la memoria collettiva.
- c) **Interculturale** dal momento che oggi la cittadinanza ha una connotazione molto più complessa e problematica, dal momento che viviamo in una società multietnica e multiculturale.
- d) **Pro-sociale** in quanto è richiesta una cittadinanza *attiva*, perché richiede partecipazione e assunzione di responsabilità.

La scuola non solo è comunità, ma deve essere sempre più consapevole e convinta che essa fa comunità. Queste considerazioni ci portano ad affermare che un curriculum, per essere efficace e strumentale al *pieno sviluppo della persona umana* deve essere un curriculum equilibrato, un curriculum che sappia bilanciare in modo efficace tutte le sue diverse componenti. Quanto finora detto, ci porta a ribadire che un progetto di service learning deve esplicitare con chiarezza il protagonismo di tutti gli attori coinvolti e tutti gli obiettivi, siano essi legati all'apprendimento o al servizio. Apprendere, come già ricordato in altra parte del presente lavoro, vuol dire cambiare e senza cambiamento non vi è apprendimento, ma semplice accumulo di conoscenza, arida erudizione.

L'approccio pedagogico del service learning induce apprendimento anche perché è in grado di connettere, di creare comunicazione ed in un progetto siffatto tutti sono *protagonisti*, mentre è bandita la parola *partecipanti*, a causa della sua connotazione passivizzante. Ma in quale grado scolastico si può utilizzare il service learning? Per la sua natura, l'approccio pedagogico del service learning può essere proposto a tutte le scuole di ogni ordine e grado. È, inoltre, possibile proporlo anche in contesti informali. Esso si configura, infatti, come una buona pratica, ed una buona pratica è tale quando è aderente al contesto. Le buone pratiche, infatti, mal si prestano ad un mero spostamento da un contesto ad un altro, devono, al contrario, essere traslate, tradotte perché delle buone pratiche possono essere trasferiti solo i criteri su cui esse poggiano.

L'adeguatezza di un progetto di service learning non segue la legge del tutto o nulla, non è possibile dividere tali progetti in due categorie distinte e separate, i buoni da una parte e quelli non buoni dall'altra, ma si posizionano su una scala graduata e continua di validità. È bene, quindi, iniziare con progetti che rispondano ai criteri di qualità già riportati, ma che siano accessibili in base alle risorse ed alle competenze disponibili salvo migliorarli, in seguito, nel corso del tempo, grazie all'esperienza acquisita.

Un detto pakistano afferma che bisogna tendere alla luna per ritrovarsi tra le stelle, ma anche nel caso in cui i frutti non dovessero cogliersi subito ci si ricordi di un altro detto secondo cui nessuno mai si è seduto all'ombra dell'albero che ha piantato.

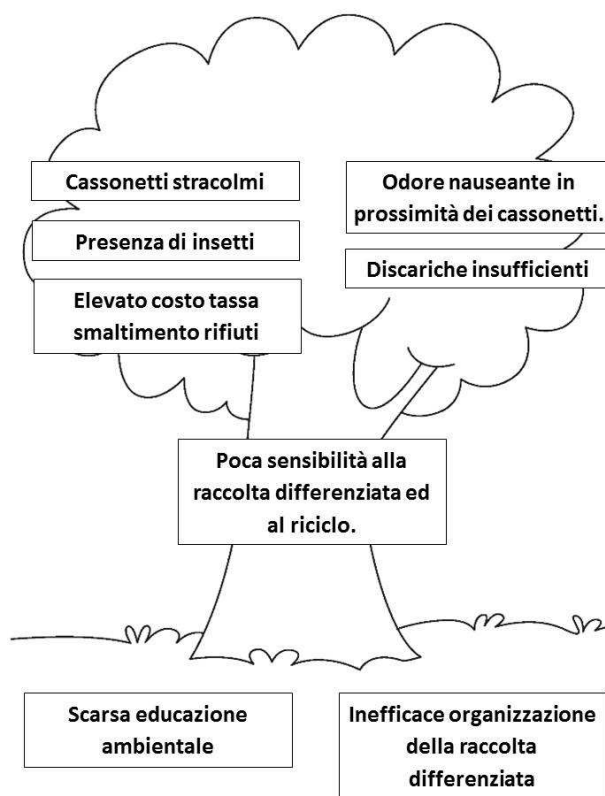


# IL RICICLO

Istituto

Classi coinvolte

Docenti referenti



## Pianificazione

Il progetto si snoda nelle seguenti fasi:

- Motivazione degli alunni e dei colleghi;
- Stesura di un diario di bordo e aggiornamento continuo di un album fotografico per documentare le attività;
- Stilare una comunicazione/invito alle famiglie per il loro coinvolgimento;
- Coinvolgimento di esperti nel riciclo, nel riuso e nel bricolage creativo;
- Coinvolgimento del CSV provinciale per contattare e coinvolgere, a sua volta, le OdV del settore;
- Riunione plenaria per scegliere i progetti da finanziare;
- I ragazzi si adoperano per raccogliere tappi, bottiglie di plastica e lattine, anche tra le famiglie del loro vicinato e tra parenti ed amici;
- Laboratorio per il riciclo ed il riuso di materiali diversi con produzione di manufatti diversi;
- Con l'aiuto dell'amministrazione comunale, prevedere centri per la raccolta di carta, di medicinali scaduti e di pile esauste;
- Vendita, in occasione della *Giornata della solidarietà* dei manufatti dei ragazzi;

k) Riflessione comune sull'attività per elencare i punti di forza e le criticità.

### **Contestualizzazione**

L'istituto comprensivo "M.G. Cutuli" da molti anni raccoglie i tappi di plastica per sovvenzionare progetti di utilità sociale, ma, al momento, si tratta di un'attività poco strutturata che va avanti quasi per inerzia.

Nel rione in cui è ubicata l'istituto si sente molto il problema dei rifiuti e della loro incongrua rimozione in quanto, spesso, bisogna fare slalom sui marciapiedi per evitare mucchi di spazzatura maleodorante e che diventa una fonte di disagio, anche sanitario, per la possibilità di dare spazio vitale a zanzare, topi ed altri piccoli animali infestanti. Nel contempo, però, i ragazzi rispondono in modo alquanto adeguato alla richiesta di raccogliere i tappi delle bottiglie per finanziare piccoli progetti di solidarietà, che, in genere, non vengono condivisi, ma solo comunicati a priori. La risposta che si vuole dare con questo progetto è di strutturare in modo più efficace la raccolta dei tappi e di integrarla con altre tipologie di riciclo. Fornendo, nel contempo, le basi teoriche su cui poggia il problema che si sta affrontando.

### **Descrizione**

La finalità del progetto è di creare e fortificare una cultura ambientale, anche dal punto di vista degli atteggiamenti quotidiani, per fare degli alunni cittadini consapevoli del loro ruolo primario in questo delicato campo.

Da un punto di vista pratico, invece, ci si prefigge di allargare la raccolta tappi e di affiancarle altre attività per avere a disposizione fondi più cospicui con cui realizzare progetti più ambiziosi.

I ragazzi verranno messi a conoscenza del progetto e saranno invitati a farsi aiutare nella raccolta anche dalle famiglie vicine, dai parenti e da quante più persone possibili, inoltre, con l'aiuto di un esperto, verranno istruiti su piccoli lavori che permettano di riciclare oggetti che usano poco o nulla ed altri oggetti inservibili per il loro utilizzo originale. I vari prodotti di tale attività saranno posti in vendita nella tradizionale *Giornata della solidarietà* che l'istituto celebra verso la fine di Maggio. Il ricavato sarà messo a disposizione di un progetto solidale precedentemente individuato e condiviso.

### **Obiettivi generali**

- Acquisire consapevolezza dell'importanza dell'ambiente e della sua salvaguardia;
- Acquisire competenze sociali e civiche;
- Acquisire competenze relazionali per dare risposte attive ed efficaci ad una situazione problematica condivisa;
- Acquisire competenze imprenditoriali e creative.

### **Obiettivi legati al servizio**

- Raccogliere la maggiore quantità di tappi;
- Raccogliere e conferire alle strutture opportune pile esauste, medicinali scaduti e carta;
- Saper "vedere" usi creativi di oggetti non più idonei al loro uso originario.

### **Obiettivi legati alle discipline**

- Avere un'adeguata sensibilità ecologica;
- Avere consapevolezza dei problemi connessi all'antropizzazione;
- Essere consapevoli delle conseguenze connesse alla cultura dell'*usa e getta*.

### **Contenuti disciplinari**

**Italiano** *Saper scrivere e tenere aggiornato un diario di bordo delle attività svolte.*  
**Geografia** *i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo: problematiche connesse.*  
**Storia** *le rivoluzioni industriali e le loro conseguenze.*  
**Scienze** *L'ecologia ed i diversi rapporti tra viventi, la chimica del carbonio.*  
**Tecnologia** *la plastica ed il petrolio, la gestione dei rifiuti.*

#### **Co-protagonisti del progetto**

- Amministrazione comunale
- Centro Servizi per il Volontariato "Aurora"
- Società di gestione dei rifiuti
- Esperti
- Associazioni di volontariato del settore ambientale (Legambiente – WWF - ...)

#### **Attività**

- Stesura di un diario di bordo e aggiornamento continuo di un album fotografico per documentare le attività;
- Motivazione di alunni e colleghi;
- Stilare una comunicazione/invito alle famiglie per il loro coinvolgimento;
- Coinvolgimento di esperti nel riciclo, nel riuso e nel bricolage creativo;
- Coinvolgimento del CSV provinciale per contattare e coinvolgere, a sua volta, le OdV del settore;
- Coinvolgimento dell'amministrazione comunale e della società dei servizi di nettezza urbana;
- Riunione plenaria per scegliere i progetti da finanziare;
- I ragazzi si adoperano per raccogliere tappi anche tra le famiglie del loro vicinato e tra parenti ed amici;
- Attivazione del laboratorio per il riciclo ed il riuso di materiali diversi con produzione di manufatti diversi;
- Con l'aiuto dell'amministrazione comunale e della società per i servizi connessi con la gestione dei rifiuti urbani, attivare punti per la raccolta di carta, di medicinali scaduti e di pile esauste;
- Vendita, in occasione della *Giornata della solidarietà* dei manufatti dei ragazzi;
- Riflessione comune sull'attività per elencare i punti di forza e le criticità.

#### **Tempi**

- Intero anno scolastico

#### **Responsabili**

- Prof.

#### **Risorse**

- Studenti, famiglie, amministrazione comunale, OdV, CSV, esperti, tecnici, società di servizio per i rifiuti,...

#### **Fasi del progetto**

- Stesura di un diario di bordo e aggiornamento continuo di un album fotografico per documentare le attività;
- Motivazione di alunni e colleghi;

- Stilare una comunicazione/invito alle famiglie per il loro coinvolgimento;
- Coinvolgimento di esperti nel riciclo, nel riuso e nel bricolage creativo;
- Coinvolgimento del CSV provinciale per contattare e coinvolgere, a sua volta, le OdV del settore;
- Coinvolgimento dell'amministrazione comunale e della società dei servizi di nettezza urbana;
- Riunione plenaria per scegliere i progetti da finanziare;
- I ragazzi si adoperano per raccogliere tappi anche tra le famiglie del loro vicinato e tra parenti ed amici;
- Attivazione del laboratorio per il riciclo ed il riuso di materiali diversi con produzione di manufatti diversi;
- Con l'aiuto dell'amministrazione comunale e della società per i servizi connessi con la gestione dei rifiuti urbani, attivare punti per la raccolta di carta, di medicinali scaduti e di pile esauste;
- Vendita, in occasione della *Giornata della solidarietà* dei manufatti dei ragazzi;
- Riflessione comune sull'attività per elencare i punti di forza e le criticità.

Periodo	Fasi del progetto/Attività
<b>1-10 ottobre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riunione preliminare per la condivisione del progetto e per la motivazione di alunni e docenti.</li> <li>▪ Inizio stesura di un diario di bordo e dei vari reportage fotografici per documentare l'avanzamento dei lavori.</li> <li>▪ Stesura, stampa e distribuzione dei volantini.</li> </ul>
<b>10-20 ottobre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Condivisione e coinvolgimento delle famiglie.</li> <li>▪ Condivisione e coinvolgimento dell'amministrazione comunale per la fornitura di servizi.</li> <li>▪ Condivisione e coinvolgimento delle OdV interessate.</li> </ul>
<b>20-30 ottobre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Messa in posizione dei raccoglitori per pile esauste, medicinali scaduti e carta.</li> <li>▪ Inizio raccolta tappi da parte degli alunni presso le famiglie del territorio.</li> </ul>
<b>1-10 novembre mensilmente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attivazione laboratorio di riciclo.</li> <li>▪ Riunione per monitorare l'andamento del progetto.</li> </ul>
<b>Maggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riflessione comune sull'attività per elencare i punti di forza e le criticità.</li> </ul>
<b>Maggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presentazione dell'esperienza, da parte degli alunni, alla comunità ed alle autorità scolastiche e civili.</li> </ul>

Obiettivo	Risultato	Indicatore
Acquisire consapevolezza dell'importanza dell'ambiente e della sua salvaguardia.	È consapevole dell'importanza dell'ambiente e della sua salvaguardia.	Atteggiamento di rispetto della natura e dell'ambiente.
Acquisire competenze sociali e civiche.	Esprime le sue idee e rispetta quelle degli altri, anche se non le condivide.	Atteggiamento verso i compagni, i docenti e le persone che gli stanno vicino.
Acquisire competenze relazionali per dare risposte attive ed efficaci ad una situazione problematica condivisa.	Di fronte ad un problema, ne pondera diversi aspetti e si confronta con gli altri.	Riflette sul problema da affrontare, esprime le sue idee in modo chiaro e si confronta con quelle degli altri.
Acquisire competenze imprenditoriali e creative.	Riesce a vedere aspetti diversi dello stesso problema, fornendo soluzioni logiche.	È in grado di dare risposte creative a situazioni problematiche diverse.
Prendere consapevolezza delle leggi che regolano i rapporti tra esseri viventi e tra questi ed il territorio.	Spiega, con cognizione di causa, i rapporti che legano animali, vegetali e territorio.	Riesce a fare collegamenti ed a dare spiegazioni sui legami e intercorrono tra i componenti di un

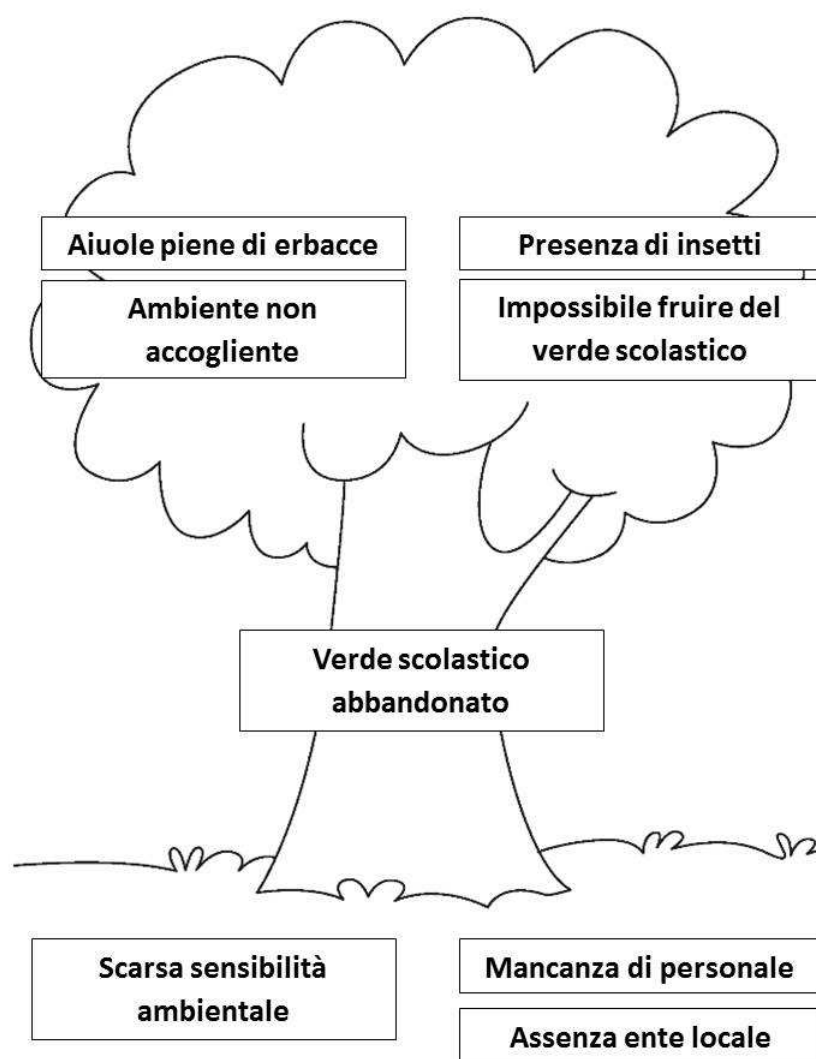
ritorio.		bioma.
Raccogliere una maggiore quantità di tappi.	Aumento della quantità di tappi raccolti.	Quantità di tappi raccolti
Raccogliere e conferire alle strutture opportune pile esauste, medicinali scaduti e carta.	Cospicua quantità di pile esauste, medicinali scaduti e carta conferiti negli opportuni contenitori.	Quantità di pile esauste, medicinali scaduti e carta conferiti negli opportuni contenitori.
Saper “vedere” usi creativi di oggetti non più idonei al loro uso originario.	Riutilizza in modo intelligente oggetti usati.	Riutilizza in modo intelligente oggetto usato.
Avere un’adeguata sensibilità ecologica.	Coglie i legami tra esseri viventi e tra questi e l’ambiente.	È capace di cogliere i legami che intercorrono tra forme di vita diverse.
Avere consapevolezza dei problemi connessi all’antropizzazione.	È consapevole dei problemi connessi all’antropizzazione.	Conosce i problemi connessi all’antropizzazione.
Essere consapevoli delle conseguenze connesse alla cultura dell’ <i>usa e getta</i> .	È consapevole delle conseguenze connesse alla cultura dell’ <i>usa e getta</i> .	Tende ad utilizzare oggetti che durino nel tempo.

### **Monitoraggio e valutazione**

Il monitoraggio sarà effettuato con cadenza mensile da parte di una *commissione ristretta* costituita da docenti, alunni, genitori ed altri stakeholder, in base a criteri di osservazione fissati in precedenza. La valutazione, tramite una riflessione aperta a tutti coloro coinvolti nel progetto, sarà tenuta a conclusione del progetto.

# L'ORTO SOLIDALE

**Istituto**  
**Classi coinvolte**  
**Docenti referenti**



## **Pianificazione**

Il progetto si snoda nelle seguenti fasi:

- Stesura di un diario di bordo;
- Motivazione degli alunni e dei colleghi;
- Coinvolgimento delle famiglie, dei pensionati e degli anziani del quartiere;
- Coinvolgimento dell'amministrazione comunale per la fornitura di servizi;

- e) Autotassazione in ragione di 1,00€ al mese per alunno, contributo libero per docenti e genitori;
- f) Coinvolgimento del CSV provinciale per contattare e coinvolgere, a sua volta, le OdV del settore;
- g) Prevedere una squadra di 4-5 operai da retribuire con voucher;
- h) Del verde, una parte andrebbe destinata ad aiuole, la restante a coltivazione di ortaggi;
- i) Vendita dei prodotti dell'orto il cui ricavato è da destinare al finanziamento di progetti solidali;
- j) Riflessione comune sull'attività per elencare i punti di forza e le criticità.

### **Contestualizzazione**

L'istituto comprensivo si potrebbe avvalere di un ampio terreno da destinare alle attività più diverse, ma al momento non è affatto fruibile a causa delle erbacce che lo infestano. L'aspetto delle varie aiuole porta a pensare a poca cura ed amore verso la struttura. La localizzazione del verde, suddiviso in numerose aiuole di dimensioni e localizzazione diverse, ben si presta ad una differenziazione di utilizzo, lasciando la parte più in vista per la piantumazione di piante da fiore e le parti relativamente più nascoste per la coltivazione di ortaggi di stagione. Il progetto potrebbe rappresentare una best practice, una buona pratica, da esportare anche ad altri istituti e connotare positivamente l'istituto nel panorama della provincia di Crotone.

Inoltre, una scuola ben curata aumenterebbe lo spirito di appartenenza con ricaduta senz'altro positive sulla motivazione e, di conseguenza, sul profitto.

### **Descrizione**

Il progetto si prefigge di creare un circolo virtuoso in cui ognuno possa sentirsi attore protagonista di un'attività volta alla salvaguardia ed all'arricchimento del bene comune e del capitale sociale che gravita attorno alla scuola: alunni, docenti, famiglie. Il progetto, inoltre, permette alla scuola di permeare e lasciarsi permeare dal territorio e dalle sue risorse, diventando essa stessa risorsa, oltre che culturale, anche sociale per il territorio. Cosa forse ancora più importante, la scuola si proporrebbe come centro di aggregazione di attori sociali diversi –amministrazione comunale, volontariato, famiglie, anziani,...- legati dalla voglia di raggiungere un obiettivo comune connotato dal solo fine della solidarietà.

La finalizzazione dell'attività di insegnamento-servizio sarebbe plurima: dalla positiva spinta motivazionale per le persone che si lascerebbero coinvolgere, siano esse libere o meno da impegni lavorativi, al miglioramento del bene pubblico, alla gratificazione di partecipare ad un'attività di pubblica interesse, al sentirsi protagonisti di un'azione meritevole, ed altro ancora.

### **Obiettivi generali**

- Acquisire consapevolezza dell'importanza del bene comune e della sua salvaguardia;
- Acquisire competenze sociali e civiche;
- Acquisire competenze relazionali per dare risposte attive ed efficaci ad una situazione problematica condivisa;
- Acquisire competenze imprenditoriali e creative.

### **Obiettivi legati al servizio**

- Sistemazione delle aiuole con piantumazione di piante da fiore;
- Sistemazione di alcune aiuole con piantumazione di ortaggi di stagione;
- Assicurare un'adeguata manutenzione delle piantumazioni effettuate.

### **Obiettivi legati alle discipline**

- Avere consapevolezza del ciclo vitale di una pianta, delle sue esigenze e dei pericoli che possono minacciarla;
- Prendere consapevolezza delle leggi che regolano i rapporti tra esseri viventi e tra questi ed il territorio;
- Essere consapevoli dell'importanza di una corretta alimentazione;
- Prendere consapevolezza che ogni cittadino deve rendersi utile per il bene della collettività.

### Contenuti disciplinari

<b>Italiano</b>	<i>Saper scrivere e tenere aggiornato un diario di bordo delle attività svolte</i>
<b>Geografia</b>	<i>le produzioni agricole delle regioni e dei Paesi europei e mondiali, interazioni tra clima e coltivazioni, abitudini alimentari legati alle produzioni agricole.</i>
<b>Storia</b>	<i>gli eventi storici che hanno portato all'importazione delle diverse piante di uso quotidiano dai Paesi d'oltremare</i>
<b>Scienze</b>	<i>I diversi biomi, il regno vegetale, il ciclo della piante con fiori e senza fiori, l'ecologia ed i rapporti tra viventi e mondo non vivente, l'alimentazione</i>
<b>Tecnologia</b>	<i>il suolo: generalità e diversi tipologie di suolo, le tecniche agrarie, le varie coltivazioni</i>
<b>Educazione artistica</b>	<i>disegno dal vero delle piante coltivate nel giardino della scuola</i>

### Co-protagonisti del progetto

- Amministrazione comunale
- Centro Servizi per il Volontariato "Aurora"
- Ordine provinciale dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Crotone
- Associazioni di volontariato del settore ambientale (Legambiente – WWF - ...)

### Attività

- Stesura di un diario di bordo;
- Incontro per illustrare e condividere il progetto con alunni e personale docente;
- Motivazione degli alunni e dei docenti;
- Coinvolgimento dei pensionati e degli anziani del quartiere (*volantinaggio nei vari condomini per propagandare il progetto*);
- Coinvolgimento delle famiglie (*con incontri a scuola e con volantinaggio*);
- Coinvolgimento dell'amministrazione comunale per la fornitura di servizi;
- Coinvolgimento del CSV provinciale per contattare e coinvolgere a sua volta le OdV del settore;
- Servirsi di una squadra di 4-5 prestatori d'opera da retribuire con voucher;
- Del terreno della scuola, una parte andrebbe destinata all'estetica, la restante a coltivazione di ortaggi;
- Vendita dei prodotti dell'orto il cui ricavato è da destinare al finanziamento di progetti solidali;
- Riflessione comune sull'attività svolta per elencare i punti di forza e le criticità.

### Tempi

- Intero anno scolastico

### Responsabili

- Prof.

### Risorse



- Contributo di € 1,00 mensile da parte degli alunni;
- Contributo volontario da parte di docenti e famiglie;
- Servizi messi a disposizione dall'amministrazione comunale;
- Servizi messi a disposizione dal Centro Servizi al Volontariato "Aurora";
- Consulenze rese dall'ordine dei dottori agronomi e dai dottori forestali;
- Consulenze rese dalle Organizzazioni di Volontariato ambientale.

<b>Fasi del progetto</b>
1) Motivazione degli alunni e dei docenti;
2) Stesura, stampa e distribuzione dei volantini;
3) Condivisione e coinvolgimento dei pensionati e degli anziani del quartiere;
4) Condivisione e coinvolgimento delle famiglie;
5) Condivisione e coinvolgimento dell'amministrazione comunale per la fornitura di servizi;
6) Condivisione e coinvolgimento delle OdV ambientaliste;
7) Stesura di un diario di bordo;
8) Reclutamento di una squadra di 4-5 prestatori d'opera da retribuire con voucher;
9) Destinazione di una parte del terreno all'estetica e della restante a coltivazione di ortaggi;
10) Vendita dei prodotti dell'orto il cui ricavato è da destinare al finanziamento di progetti solidali;
11) Riflessione comune sull'attività per elencare i punti di forza e le criticità.

<b>Periodo</b>	<b>Attività</b>
<b>1-10 ottobre</b>	Motivazione degli alunni e dei docenti;
<b>10-20 ottobre</b>	Stesura, stampa e distribuzione dei volantini
<b>20-30 ottobre</b>	Condivisione e coinvolgimento dei pensionati e degli anziani del quartiere;
<b>20-30 ottobre</b>	Condivisione e coinvolgimento delle famiglie;
<b>20-30 ottobre</b>	Condivisione e coinvolgimento dell'amministrazione comunale per la fornitura di servizi;
<b>20-30 ottobre</b>	Condivisione e coinvolgimento delle OdV ambientaliste;
<b>tutto l'anno scol</b>	Stesura di un diario di bordo e dei vari reportage fotografici per documentare l'avanzamento dei lavori.
<b>1-10 novembre</b>	Reclutamento di una squadra di 4-5 prestatori d'opera da retribuire con voucher;
<b>1-10 novembre</b>	Riunione in plenaria per la scelta della parte di terreno da destinare ai fiori della parte da destinare alla coltivazione di ortaggi;
<b>dipende</b>	Vendita dei prodotti dell'orto il cui ricavato è da destinare al finanziamento di progetti solidali;
<b>mensilmente</b>	Riunione per monitorare ed eventualmente modificare il progetto
<b>tutto l'anno scol</b>	Cura del verde
<b>Maggio</b>	Riflessione comune sull'attività per elencare i punti di forza e le criticità
<b>Maggio</b>	Presentazione dell'esperienza, da parte degli alunni, alla comunità ed alle autorità scolastiche e civili.

<b>Obiettivo</b>	<b>Risultato</b>	<b>Indicatore</b>
Acquisire consapevolezza dell'importanza del bene comune e della sua salvaguardia.	È consapevole del significato e dell'importanza del bene comune.	Diverso atteggiamento verso gli arredi della scuola.
Acquisire competenze sociali e civiche.	Esprime le sue idee e rispetta quelle degli altri, anche se non le condivide.	Atteggiamento verso i compagni, i docenti e le persone che gli stanno vicino.

Acquisire competenze relazionali per dare risposte attive ed efficaci ad una situazione problematica condivisa.	Di fronte ad un problema, ne pondera diversi aspetti e si confronta con gli altri.	Riflette sul problema da affrontare, esprime le sue idee in modo chiaro e si confronta con quelle degli altri.
Acquisire competenze imprenditoriali e creative.	Riesce a vedere aspetti diversi dello stesso problema, fornendo soluzioni logiche.	È in grado di dare risposte creative a situazioni problematiche diverse.
Sistemazione delle aiuole con piantumazione di piante da fiore.	Le aiuole si presentano ordinate e fiorite in ogni periodo dell'anno.	Presenza di fiori ed assenza di erbacce.
Sistemazione di alcune zone con piantumazione di ortaggi di stagione.	Possibilità di raccogliere ortaggi in quasi ogni periodo dell'anno.	L'orto deve essere curato e mantenuto in modo corretto.
Assicurare un'adeguata manutenzione delle piantumazioni effettuate.	Le piante, sia fiori sia ortaggi, vegete e vitali.	Assenza di piante secche, di erbacce, di parassiti indesiderati.
Avere consapevolezza del ciclo vitale di una pianta, delle sue esigenze e dei pericoli che possono minacciarla.	Sa relazionare sul ciclo vitale delle piante e sulle caratteristiche del mondo vegetale.	Conosce i contenuti richiesti e li espone in modo efficace
Prendere consapevolezza delle leggi che regolano i rapporti tra esseri viventi e tra questi ed il territorio.	Spiega, con cognizione di causa, i rapporti che legano animali, vegetali e territorio.	Riesce a fare collegamenti ed a dare spiegazioni sui legami e intercorrono tra i componenti di un bioma.
Prendere consapevolezza che ogni cittadino deve rendersi utile per il bene della collettività.	Si attiva per risolvere qualche problema comune.	Si informa sulla situazione del proprio territorio e cerca di capire come possa rendersi utile.
Essere consapevoli dell'importanza di una corretta alimentazione.	Sta attento alla propria dieta.	Non consuma, se non di rado, snack, merendine ed altro cibo poco adatto.

### **Monitoraggio e valutazione**

Il monitoraggio sarà effettuato con cadenza mensile da parte di una *commissione ristretta* costituita da docenti, alunni, genitori ed altri stakeholder, in base a criteri di osservazione fissati in precedenza.

La valutazione, tramite una riflessione aperta a tutti coloro coinvolti nel progetto, sarà tenuta a conclusione del progetto.

## IN GIRO PER CROTONE

Istituto  
Classi coinvolte  
Docenti referenti



Obiettivi	
Didattici	Di servizio
<ul style="list-style-type: none"><li>• Conoscere la storia di Crotona nel contesto moderno, in quello medioevale e nella Magna Grecia.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Dare al turista, o al concittadino, uno strumento per apprezzare percorsi culturali all'interno del centro storico.</li></ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscere l'economia locale</li> <li>• Scrivere con registri comunicativi diversi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere anziani che raccontino la Crotone degli anni che furono, anche per mezzo di leggende ed aneddoti.</li> </ul>
---	---

<b>Attività</b>	
<b>Apprendimento</b>	<b>Solidali</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscere la storia di Crotone nel contesto moderno, in quello medioevale e nella Magna Grecia.</li> <li>• Conoscere l'economia locale</li> <li>• Conoscere le tradizioni del nostro territorio</li> <li>• Potenziale la consapevolezza e la conoscenza delle nostre tradizioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare al turista ed ai concittadini uno strumento per apprezzare percorsi culturali all'interno del centro storico.</li> <li>• Coinvolgere anziani che raccontino la Crotone degli anni che furono, anche per mezzo di leggende ed aneddoti.</li> <li>• Far nascere nei giovani l'amore per le proprie tradizioni</li> </ul>

<b>Risultati</b>
<p>Mettere a punto un'app multiplatforma e/o un CD-ROM che illustrino la storia di Crotone e che propongano percorsi guidati nel Centro storico, con notizie dettagliate e foto sui vari edifici in esso contenuti. Un particolare riferimento alla toponomastica storica perché indicativa di attività, abitudini,...</p>

<b>Protagonisti</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ragazzi dell'istituto comprensivo</li> <li>• Ragazzi dell'istituto tecnico per geometri</li> <li>• Ragazzi dell'istituto professionale con indirizzo grafico</li> <li>• Ragazzi dell'istituto professionale con indirizzo moda</li> <li>• Ente locale e azienda di promozione turistica</li> <li>• Centro Servizi al Volontariato ed Associazioni di volontariato del settore</li> <li>• Gruppo di azione locale</li> <li>• Camera di commercio</li> <li>• Associazioni di agricoltori</li> <li>• Esperti: sociologi, urbanisti, grafici, informatici,...</li> </ul>

<b>Risorse</b>	
<b>Economiche</b>	<b>Professionali</b>
<p>Fondi per.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ acquisto di CD-ROM</li> <li>✓ compenso ad informatici</li> <li>✓ spostamento in scuolabus</li> <li>✓ materiale di cancelleria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ competenze storiche e sociologiche</li> <li>✓ competenze informatiche</li> <li>✓ competenze topografiche</li> <li>✓ competenze grafiche</li> </ul>

<b>Competenze</b>	
<b>Competenze chiave</b>	<b>Traguardi dalle Indicazioni 2012</b>
<p>comunicazione nella madrelingua</p>	<p>Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di</p>

	una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.
<b>imparare a imparare</b>	Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.
<b>competenze sociali e civiche</b>	Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità.
	Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.
	Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.
<b>consapevolezza ed espressione culturale</b>	Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.

**Il progetto potrebbe essere allargato anche ad altri istituti comprensivi interessati che, a causa della vastità dell'argomento, potrebbero suddividersi l'immane lavoro previsto dal progetto.**

### **Descrizione**

La città di Crotona ha perso la sua storica vocazione industriale e si trova senza i vantaggi, e gli enormi svantaggi, dell'industrializzazione selvaggia ma non ha ancora virato con la dovuta decisione verso una vocazione turistica che pure potrebbe coltivare per le sue indubbe bellezze naturali ed architettonica. A tutt'oggi la comunità, anche a causa di problemi connessi al contesto sociale, non ha preso consapevolezza della ricchezza che potrebbe rappresentare un turismo culturale. Il progetto che si propone ha proprio lo scopo di creare un centro di attenzione verso un turismo culturale che possa essere allargato a tutto il marchesato. Al turismo culturale si potrebbe associare anche un turismo enogastronomico e religioso, che potrebbe trovare una valida sponda nelle tradizioni della nostra terra.

Il progetto si prefigge di eliminare una mancanza reputata grave e cioè l'assenza di una guida che possa illustrare quanto di bello e di interessante il territorio può offrire. Il progetto permette di rendere una serie di servizi solidali alla comunità. Il primo è quello di sopperire alla mancanza già riferita. Accanto a questo, però, ve ne sono altri. Quello di creare un movimento di interesse verso la nostra città e valorizzare tanti angoli caratteristici che ci ricordano la nostra storia e ci fanno riscoprire la nostra identità. Far scoprire, soprattutto ai giovani, la storia recente e meno recente di Crotona, anche grazie al coinvolgimento di persone anziane che hanno assistito alla trasformazione rapida e caotica che Crotona ha subito nel giro di pochi decenni, che ha visto sorgere palazzi e strade lì dove erano orti ed oliveti. Ci si potrebbe, inoltre, occupare, magari a carico di qualche istituto di

istruzione superiore, dei quartieri in cui fu relegata la classe operaia studiandone aspetti urbani, sociali ed umani.

Gli sviluppi che si potrebbero prevedere e favorire riguardano, ad esempio, la creazione di un arredo urbano tale da rendere più accogliente e vivibile questa città che sta andando a deperire.

Mettere insieme tutti gli attori previsti e creare un obiettivo unico, avrebbe, infine, un alto valore per la creazione ed il rafforzamento di quella coesione sociale sempre più messa a rischio dall'individualismo, dal nichilismo e dalla delega che ne minano le fondamenta.